

## *La sperimentazione delle linee guida per il progetto Buonalanotte<sup>1</sup>*

Sergio Ansaloni

### **1. Introduzione**

Per la valutazione del progetto scelto, dal titolo “Buonalanotte”, si utilizzeranno le linee guida del gruppo COST italiano. La metodologia espositiva è un tentativo di mostrare come tali linee guida possano essere utilizzate in modo rigoroso e puntuale, indicando anche gli aspetti non pertinenti per la valutazione del progetto e dell’intervento in questione.

Poiché l’intervento progettato è stato portato a termine, le linee guida vengono applicate in tutte le loro parti. Ciò significa che viene riportato di seguito in un unico documento<sup>2</sup> un esempio “completo” di utilizzo (valutazione di progetto, di processo e di risultato, divulgazione dei risultati), che nella realtà dovrebbe essere compiuto in temi diversi e documenti diversi.

### **2. La valutazione del progetto**

#### *Il fenomeno*

a) Il progetto intende affrontare il problema del consumo dannoso di alcol e di sostanze sintetiche tra i giovani.

b) Rispetto alle persone interessate dal problema nell’area geografica di riferimento dell’intervento, si possono considerare da una parte i dati del Ser.T<sup>3</sup> e dall’altra quelli di un’indagine realizzata in ambito locale. Nel 1997, il Ser.T ha seguito 101 nuovi utenti; di questi il 70% per eroina, il 15% per alcol, l’8% per cannabis, il 2% per ecstasy e stessa percentuale per cocaina. Sono prevalentemente maschi (85%) e il 64% circa ha tra i 14 e i 29 anni (senza considerare però gli alcolisti). Da questi dati emerge come i giovani (15-29 anni) con problemi legati all’alcol o all’ecstasy siano una percentuale molto limitata degli utenti del Ser.T. Dalla ricerca svolta tra gli studenti sedicenni nel 1995 a livello della provincia di Modena<sup>4</sup>, emerge che l’eroina è una sostanza quasi del tutto non utilizzata; la cocaina lo è da una piccola percentuale (2%), l’ecstasy da un 5%. Il 20% ha fumato cannabis almeno una volta, il 46% si è ubriacato almeno una volta; il 12% ha consumato farmaci tranquillanti senza la prescrizione del medico. Il consumo di ecstasy riguarda, perciò, una parte limitata dei giovani interpellati, mentre l’alcol trova una maggiore diffusione in relazione anche alla ricerca dello “sballo”.

c) Facendo riferimento ai dati del Ser.T, nel periodo 1990-97 osserviamo che tra i nuovi utenti: 1) gli alcolisti passano dall’1% (1 soggetto su 107) del 1990 al 15% (15 soggetti su 101) del 1997; i consumatori di cannabis: passano dal 3% (3 soggetti) del 1990 al 7,9% (8 soggetti) del 1997; i dipendenti della cocaina passano dall’1% del 1991 al 2% del 1997; la media annua (1990-97) dei nuovi utenti è di 104. Negli anni più recenti diminuiscono gli utenti per eroina, per dare posto agli alcolisti e ai consumatori di cannabis, cocaina e amfetamine/ecstasy.

d) Il consumo di ecstasy e alcol può essere considerato dal punto di vista dei danni alla salute che può provocare e dal punto di vista dei comportamenti a rischio che può generare. Per quanto riguarda l’ecstasy, i danni possono essere collegati alla sua neurotossicità, anche se non ci sono consensi unanimi su questo punto; alla tolleranza che può determinare; alla dipendenza psicologica (o voglia di ripetere l’esperienza di consumo); al cosiddetto “colpo di calore” in caso di abuso, che può portare alla morte. Rispetto all’alcol, si possono richiamare i danni alla salute psicofisica derivanti da un uso non moderato e prolungato nel tempo. I comportamenti rischiosi sono legati alla guida di veicoli, anche a seguito di un uso moderato di alcol, e al mancato uso del profilattico nei rapporti sessuali. L’abbinamento delle due sostanze aumenta i danni alla salute psicofisica e i comportamenti a rischio.

<sup>1</sup> Il presente articolo è compreso nel volume a cura di Claudio Baraldi e Maurizio Coletti, *Linee guida per la prevenzione delle tossicodipendenze*, FrancoAngeli, Milano, 2001.

<sup>2</sup> Per motivi di spazio non si possono qui presentare tutti i dati ricavati; chi fosse interessato può richiederli all’autore.

<sup>3</sup> G.Morandi, *La domanda di droghe nel territorio provinciale e a Modena dal 1975 al 1997*, in *I mercati della droga a Modena*, Comune di Modena, Modena, 1998.

<sup>4</sup> G.Riccò, *Adolescenti e droga, alcol e tabagismo. Una ricerca svolta tra gli studenti modenesi in comparazione con studenti europei*, in AA.VV., *Adolescenti e droga, alcol e tabagismo*, Comune di Modena, Modena, 1998.

I fattori che possono favorire l'uso delle due sostanze sono molto diversi tra loro, trattandosi l'una di una sostanza illegale e l'altra di sostanza legale. Per l'ecstasy un fattore favorente può essere considerato proprio l'illegalità del suo mercato; usare tale sostanza, può valere per un ragazzo come atto di trasgressione e come rito di passaggio; il consumo può avvenire, però, senza conoscere a pieno le caratteristiche della sostanza, i suoi possibili danni e gli effetti indesiderati. Per l'alcol al contrario, accettato e sollecitato socialmente, il suo uso può essere considerato come un conformarsi alle sollecitazioni e ai costumi della società; anche l'alcol può rappresentare una sostanza da rito di passaggio, pensiamo al fenomeno delle ubriacature adolescenziali, ovvero la prima prova di vero e proprio "sballo". L'uso di alcol si può abbinare, proprio per la sua ampia diffusione sociale, ad una sottovalutazione delle conseguenze negative che può comportare.

Per una fascia di popolazione giovanile entrambe le sostanze sono legate al divertimento; attraverso i loro effetti (derivanti da un uso moderato) si ricerca una comunicazione con gli altri che avvenga con più scioltezza e con meno inibizioni, nelle feste, nei pub e nelle discoteche. Questo discorso vale di più per l'alcol, che per l'ecstasy, in quanto consumato da un numero maggiore di ragazzi (di entrambi i sessi).

Per l'alcol può valere una sopravvalutazione da parte dei giovani della loro capacità di reggerlo prima di mettersi alla guida di un veicolo; per l'ecstasy, la sottovalutazione degli effetti indesiderati.

Il Progetto della Regione Emilia Romagna "Nuove droghe"<sup>5</sup> sottolinea come i fattori di rischio prioritari derivanti dalle sostanze psicostimolanti siano collegati per quanto riguarda i giovani a "comportamenti caratterizzati da una perfetta accettazione e integrazione sociale, accompagnata da brevi periodi (in genere week-end, ma non solo) caratterizzati da un desiderio di estrema rilassatezza o divertimento intenso. Dal punto di vista dell'uso di sostanze, tali comportamenti sono caratterizzati dall'assunzione, spesso congiunta, di ecstasy, alcol, tabacco, cannabis ed, in minor misura, cocaina, amfetamine ed allucinogeni".

e) I fattori di rischio che si considerano prioritari sono: l'uso di sostanze abbinato al divertimento, alla facilitazione della comunicazione interpersonale, allo stordimento; la mancata conoscenza o la sottovalutazione degli effetti indesiderati delle sostanze; la mancata conoscenza o la sottovalutazione dei rischi derivanti dall'abbinamento di sostanze diverse.

In sintonia con il progetto regionale sopra richiamato, tra gli obiettivi da perseguire vi sono: la sensibilizzazione dei giovani affinché ci sia maggiore informazione e consapevolezza su effetti, effetti collaterali e rischi derivanti dall'assunzione di sostanze; la promozione di interventi che sappiano entrare in comunicazione con i giovani in modo perturbativo con approcci testimoniali<sup>6</sup>.

f) L'abuso di sostanze è l'indicatore di un malfunzionamento dei rapporti tra individuo e ambiente sociale

g) Riferendosi alla fascia giovanile, il consumo saltuario può essere considerato come sperimentazione, come rito di passaggio, come trasgressione legata ad un percorso di crescita. Mettersi alla prova consumando sostanze, per potere "sballare" e provare sensazioni nuove. Il consumo saltuario può essere letto come assunzione controllata del rischio che da questo punto di vista può essere considerato un problema non particolarmente grave. Nello stesso tempo vanno anche considerati i fattori di rischio sopra richiamati che sono connessi anche al consumo saltuario.

#### *Analisi della domanda*

a) L'esistenza di problemi e la necessità di un intervento è stata segnalata da operatori dell'ente locale sulla base di ricerche e degli indirizzi della Regione Emilia Romagna per la prevenzione dell'alcol<sup>7</sup> e delle nuove droghe (già sopra richiamato).

b) Il progetto è stato proposto dal Comune di Modena (Politiche giovanili) e ammesso al finanziamento del Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga.

c) La responsabilità della progettazione, realizzazione dell'intervento, della ricerca valutativa e della valutazione finale è affidata ad un gruppo tecnico composto da operatori di Comune, Ausl, Privato sociale. Ad un'equipe di operatori del Comune è demandato il compito della realizzazione del progetto e della ricerca valutativa.

d) Il progetto si coordina con il progetto di prevenzione delle droghe sintetiche nei gruppi giovanili (a cura del Comune di Modena) e con il progetto Dune (a cura del Ser.t e delle comunità terapeutiche). Il progetto Buonalanotte e gli altri due progetti si svolgono in ambiti di comunicazione giovanile diversificati, evitano sovrapposizioni, realizzano sinergie, propongono contenuti, metodologie e strumenti diversi.

#### *Riferimenti teorici, modelli interpretativi, ricerche di sfondo*

a) Il consumo di sostanze legali e illegali viene posto all'attenzione dei giovani in ambito familiare, amicale e del divertimento. L'uso dell'alcol avviene prevalentemente appreso a livello familiare, fa parte della cultura del nostro paese; il suo consumo non viene perciò vissuto come fatto trasgressivo, e per certi versi anche il suo abuso. L'alcol è tra le sostanze che più di altre familiarizza i giovani allo "sballo". L'adolescenza viene considerata come fase della vita caratterizzata dalla ricerca di autonomia dalla famiglia e dalla società adulta; in questo percorso l'uso di sostanze illegali (quali ecstasy e cannabis) può essere considerato come mezzo di sperimentazione per gli adolescenti e giovani nella fase di crescita e di distacco dagli adulti; esso consente di: provare nuove sensazioni, comunque compatibili con il resto della vita, ricercare il piacere; rendere più stimolanti i momenti legati al tempo libero e del divertimento nel rapporto con gli altri; trasgredire, connaturato all'età adolescenziale e giovanile, come prova di

<sup>5</sup> - Regione Emilia Romagna, *Progetto regionale "Nuove droghe"*, Delibera regionale n.206 del 25.2.1997.

<sup>6</sup> C.Baraldi, *"L'intervento nei gruppi formali"*, in Ansaloni e Baraldi (a cura di), *Gruppi giovanili e intervento sociale. Forme di promozione e testimonianza*, FrancoAngeli, Milano, 1996.

<sup>7</sup> Regione Emilia Romagna, *Linee di indirizzo sugli interventi per la prevenzione, la cura e la riabilitazione dell'alcolismo e dei problemi alcol correlati*, Delibera regionale n.1639 del 17.7.1996.

autonomizzazione; d) contrastare frustrazioni e noia della vita quotidiana. Queste sostanze illegali si sono diffuse soprattutto perché sono compatibili con la normalità della vita, a differenza dell'eroina ritenuta disintegrante sulla base dell'osservazione diretta delle persone tossicodipendenti (morti, aids, carcere, violenza). L'ecstasy non viene considerata dannosa da chi l'assume ed è ritenuta compatibile con il lavoro, la famiglia e la vita in generale.

b) L'interpretazione si appoggia su varie ricerche condotte a livello locale, regionale, nazionale<sup>8</sup>.

c) L'abuso di sostanze, secondo l'approccio teorico, è basato sulle conoscenze del consumatore, sulle relazioni sociali che coinvolgono i consumatori, sugli effetti della comunicazione alla quale partecipano i consumatori.

d) Per spiegare l'abuso di sostanze possiamo considerare il processo che lo genera<sup>9</sup>: la prima fase è quella dell'avvicinamento, in cui la persona nel rapporto con altri (genitori, amici, ..) struttura una posizione favorevole nei confronti dell'eventualità di provare una sostanza; c'è poi la fase di contatto o iniziazione che prevede la sperimentazione concreta della sostanza, che può interrompersi o continuare; infine la fase di stabilizzazione, in cui il consumo può essere episodico o regolare (senza evidenti problemi di dipendenza) o dipendente. L'abuso può essere praticato nella seconda fase, per sperimentarne gli effetti, "voglio provare per una volta cosa succede ad abusare della sostanza"; si abusa senza conoscerne gli effetti, assumendo consapevolmente un rischio dalle conseguenze imprevedibili, nel senso che non si sa che effetti produrrà l'abuso della sostanza; "so che mi succederà qualcosa, ma non so esattamente cosa". L'ubriacatura è un esempio di abuso di alcol che può verificarsi una volta senza più ripetersi. L'abuso nella terza fase deriva dall'esperienza: "so cosa si prova e lo voglio ripetere perché quando l'ho fatto mi è piaciuto, mi ha fatto sentire bene, mi ha procurato sensazioni forti...". Per quanto riguarda gli adolescenti la sperimentazione dell'abuso, che non si ripete più o avviene raramente, può essere considerata come una "normale" prova di passaggio; la stabilizzazione dell'abuso è, invece, sintomo di difficoltà e disagio: "è solamente quando mi ubriaco che mi diverto, che riesco a comunicare...". L'abuso di una sostanza può essere praticato da un adolescente una o poche altre volte, senza che questo possa comportare l'insorgere di una forma di dipendenza; il soggetto dopo avere sperimentato gli effetti dell'abuso diventa consapevole dei rischi che derivano e ritiene opportuno non ripetere l'esperienza o farlo solo in condizioni di estrema sicurezza (ad esempio lo fa con amici che sono d'accordo di non "sballare", controllano la situazione e guidano l'auto per il ritorno) e con una frequenza molto limitata. Quando l'abuso diventa irrinunciabile significa che nel suo rapporto con l'ambiente sociale il giovane incontra difficoltà e disagio.

#### *Diagnosi del territorio*

a) Una mappa dei gruppi sociali non è stata realizzata; si tratta di precisare che il territorio da noi preso in considerazione è tutta la città, nel senso che ci rivolgiamo potenzialmente a tutti i giovani modenesi.

b) Anche per quanto riguarda la mappa delle risorse non è stato compiuto un preciso lavoro di ricognizione; si può affermare comunque che il territorio cittadino è abbastanza dotato spazi e infrastrutture per il divertimento, la cultura, la pratica sportiva. Alcune ricerche<sup>10</sup> svolte segnalano che certi spazi sono poco frequentati dai giovani e che questi ritengono la città carente dal punto di vista dei luoghi per l'aggregazione giovanile.

#### *I destinatari finali dell'intervento*

a) Il progetto Buonalanotte intende rivolgersi a giovani contattandoli prevalentemente sui luoghi di aggregazione del divertimento (locali, circoli, manifestazioni estive); inoltre presso servizi culturali, centri commerciali, scuole guida.

b) Il progetto si rivolge ai giovani nella loro globalità e non tanto a quelli con problematiche particolari o che sono stati segnalati da servizi; infatti le attività si svolgeranno in "normali" contesti di aggregazione giovanile, cercando di rapportarsi soprattutto a lavoratori o disoccupati, con un'età prevalente tra i 20 e i 30 anni.

c) Trattandosi innanzitutto di un progetto di prevenzione primaria esso si prefigge di raggiungere il maggior numero possibile di giovani lavoratori, o comunque coloro che sono fuori dal sistema scolastico, che meno degli studenti sono *target* di progetti di prevenzione. Contattare i giovani nei contesti di aggregazione informale basati sul divertimento permette un approccio immediato e senza vincoli gerarchici; sono i giovani stessi a decidere se accettare o meno la proposta comunicativa che l'intervento propone loro.

d) Il progetto si avvale di strumenti quantitativi e qualitativi per raggiungere in ogni uscita un centinaio di giovani.

e) Le modalità di contatto prevedono che i giovani stessi si avvicinino alla strumentazione del progetto; l'idea è quella di collocarsi all'interno di manifestazioni e luoghi di aggregazione giovanile e di far leva in primo luogo sulla curiosità per le strumentazioni informatiche visibili e accessibili da chiunque e, ovviamente, senza costi per i ragazzi. La presenza di almeno un operatore servirà per spiegare la finalità del progetto e il contenuto del messaggio informativo, nonché per agevolare gli interessati ad usufruire al meglio dei personal computer e per richiedere la collaborazione nella compilazione del questionario finale. L'operatore non avrà il

---

<sup>8</sup> G.Riccò, *op.cit.*; A.Palmonari e M.Ravenna, *Ricerca di eccitazione nelle attività di "loisir" di adolescenti e giovani: studio su un campione di consumatori di sostanze psico-attive*, Dipartimento di scienze dell'Educazione, Università di Bologna, 1997; F.Bagozzi, *Generazione in ecstasy. Droghe, miti e musica della generazione techno*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1996; R.C.Gatti (a cura di), *Ecstasy e nuove droghe*, FrancoAngeli, Milano, 1998.

<sup>9</sup> M.Ravenna, *Fattori interpersonali e personali nell'astensione e nel consumo di droga*, in Baraldi C. e Ravenna M., *Fra dipendenza e rifiuto*, FrancoAngeli, Milano, 1994.

<sup>10</sup> Ansaloni e Baraldi (a cura di), *op.cit.*; IARD, *I giovani e l'Amministrazione comunale di Modena*, Comune di Modena, Modena, 1998.

compito di “imbonire” i giovani, ma di favorire il loro rapporto con il progetto, senza operare forzature. I potenziali utenti dovranno percepire il progetto in senso promozionale e preventivo e la partecipazione ad esso come volontaria. L’operatore avrà infine una funzione di monitoraggio sull’intervento: cercherà di comunicare con ogni ragazzo per avere da loro un ritorno sul progetto, con osservazioni e proposte.

#### *Gli obiettivi*

a) Il progetto prevede non solo obiettivi correlati all’abuso di sostanze.

b) La strategia centrale del progetto è migliorare le competenze personali.

c) Sostanze incluse nel progetto sono alcol ed ecstasy.

d) Per quel che riguarda la prevenzione di sostanze psicotrope, obiettivi specifici sono: informare sensibilizzare i destinatari finali (primario, finale e a breve termine); cambiare gli atteggiamenti e le consuetudini culturali nei confronti delle droghe dei non consumatori (primario, finale e a lungo termine).

Per quel che riguarda la promozione dei rapporti sociali, obiettivo specifico, è la promozione di forme positive di comunicazione (primario, finale e a breve termine).

Per quel che riguarda le competenze personali, l’obiettivo specifico è accrescere le conoscenze individuali (primario, finale, lungo termine).

e) Relazione fra l’abuso di sostanze e le variabili indicate nei punti promuovere i rapporti sociali e migliorare le competenze personali. Un progetto che intende aumentare le competenze personali in materia di droghe illegali quali l’ecstasy, si propone di far sì che: chi non è mai stato consumatore continui ad essere tale; chi non è mai stato consumatore e intenda esserlo, lo sia in modo consapevole e meno dannoso per sé e per gli altri; chi ha consumato in passato e non lo fa più, si mantenga non consumatore; chi consuma, riduca la quantità e la frequenza limitando il danno, o smetta l’uso.

Per quanto riguarda l’alcol, l’obiettivo principale che si intende raggiungere è che il consumatore ne faccia un uso moderato e non dannoso.

Promuovere le competenze personali significa stimolare la riflessione sulle tematiche delle relazioni interpersonali, sul divertimento e sullo sballo, con i rischi connessi a quest’ultimo. Migliorare le competenze personali significa aumentare la consapevolezza sui rischi derivanti da consumi/abusi di sostanze.

f) Il fuoco del progetto è primariamente sulla comunicazione con i destinatari finali.

#### *I metodi*

a) Il progetto che si intende attuare, come altri interventi simili, può ottenere effetti contrari rispetto a quelli che si prefigge; il più evidente è senz’altro quello rappresentato dall’iniziazione al consumo di ecstasy da parte di soggetti incuriositi dalle informazioni ricevute. Questo va messo nel conto e per evitare effetti *boomerang*; gli obiettivi di prevenzione del progetto dovranno essere ben esplicitati e chiarificati a coloro che ne prenderanno parte. Per non incorrere in impatti negativi, l’alternativa può essere quella di non svolgere interventi preventivi, facendo leva con fiducia sull’esperienza dei giovani e sulla loro autoresponsabilizzazione, che per l’eroina ha funzionato<sup>11</sup>. Oppure si potrebbe affidare la prevenzione all’educazione familiare, eventualmente con sostegno alle famiglie. Nel nostro caso ci si assume il rischio del *boomerang* e ci si pone il problema di raggiungere effettivamente i destinatari (infatti si potrebbe non riuscire a coinvolgere giovani). Sarà necessaria flessibilità e tempestività per apportare i necessari cambiamenti nel fase di realizzazione per rispondere alle esigenze poste dall’ambiente col quale ci si intende rapportare.

Nel primo anno di intervento, concentrato in due mesi estivi, il metodo prevede la realizzazione di un disegno di ricerca con la formazione di un primo gruppo (sperimentale) a cui viene proposto uno stimolo sull’ecstasy e un successivo questionario e di un secondo gruppo (controllo) al quale viene proposta la sola somministrazione del questionario. A differenza del gruppo sperimentale che accede ai pc spontaneamente, quello di controllo sarà avvicinato da un operatore, che consegnerà al giovane il questionario cartaceo con la richiesta di restituzione successiva, ovvero l’operatore non aspetterà che il soggetto lo compili seduto stante, ma sarà il giovane a decidere se collaborare o meno alla richiesta rivoltagli. Anche in questo caso si può affermare che il gruppo si autoseleziona, come nel caso del gruppo sperimentale. Come è chiaro dalla descrizione, non si adotta la procedura della scelta di due campioni casuali dall’universo considerato<sup>12</sup> che si ipotizza quasi impossibile dato il luogo di svolgimento e si opta per l’autoselezione che può garantire comunque un minimo di casualità nella formazione dei due gruppi. Si tratta di un disegno con somministrazione di questionari strutturati post test; si intende perseguire questa metodologia semplice in considerazione delle scarse risorse a disposizione e soprattutto dei contesti di svolgimento basati sul divertimento, nei quali non si può richiedere ai giovani molto tempo per svolgere un’attività impegnativa (qual è leggere dei messaggi e compilare dei questionari). I due gruppi che si autoselezioneranno non saranno perciò rappresentativi dell’universo di riferimento.

Gli strumenti utilizzati sono stimoli visivi veicolati attraverso personal computer (ritenuti in grado di catturare maggiormente l’attenzione e la disponibilità dei giovani): 1) documento inserito anche sul sito internet Stradanove.net e realizzato da operatori del Ser.T., i cui contenuti riguardano le definizioni gergali dell’ecstasy, il suo principio attivo, le informazioni sulle forme e sui colori delle pasticche, i luoghi di sintetizzazione e i pericoli di tagli con altre sostanze tossiche, gli effetti desiderati ed indesiderati, i comportamenti rischiosi derivanti dal consumo, i rischi derivanti dall’associazione con altre sostanze, i luoghi di consumo, il tipo di

<sup>11</sup> C.Baraldi, *Gruppi giovanili e genesi della tossicodipendenza*, in *Appuntamenti*, 1, n.2: 41-61, 1988.

<sup>12</sup> L.Altieri, *La ricerca valutativa negli interventi sociali*, in P.Guidicini, (a cura di), *Nuovo manuale della ricerca sociologica*, FrancoAngeli, Milano, 1990; L.Altieri e D.Migliozzi, *Una ricerca di qualità. La spendibilità della ricerca-valutazione nei programmi sociali*, in Cipolla C., *Il ciclo metodologico della ricerca*, FrancoAngeli, Milano, 1998.

musica associato al consumo; 2) questionario sull'ecstasy con *items* relativi all'apprendimento, alla conoscenza diretta e indiretta del fenomeno del consumo, alle opinioni, ai comportamenti di consumo, all'autovalutazione di apprendimento; 3) materiale informativo cartaceo disponibile presso le postazioni (*C'è pasta e pasta* depliant predisposto dal progetto Dune, contenente l'invito a non consumare ecstasy e una serie di consigli per evitare danni in caso di uso; depliant della campagna informativa del Ministero della Solidarietà *Fatti furbo, non farti del male*; depliant della LILA/Ministero Sanità); 4) documento sull'alcol inserito sul sito internet Stradanove.net e curato da operatori del progetto Dune, i cui contenuti riguardano la definizione di alcolemia, la quantità di alcol ritenuta pericolosa per la guida con tabelle riassuntive, il tasso di alcolemia che determina il ritiro della patente, i comportamenti rischiosi e i danni derivanti dall'abuso dell'alcol.

Un operatore, sempre presente, medierà tra stimoli e giovani quando questi si avvicinano alla postazione dell'intervento; si rivolgerà loro per motivarli alla partecipazione, ovvero lettura del messaggio e successiva compilazione del questionario; inoltre raccoglierà opinioni, osservazioni ed eventuali proposte. In accordo con i gestori di spazi/luoghi si concorderanno le modalità di collaborazione per la realizzazione effettiva del progetto.

Nel secondo anno di attività agli stimoli già utilizzati nel corso del primo anno, se ne aggiungerà uno nuovo denominato *driver test*. Si tratta di una batteria computerizzata di test psico-attitudinali, somministrabile da psicologi specificatamente formati che prevede quattro prove che misurano le abilità indispensabili sulla strada: la capacità di stimare la velocità di un corpo in movimento, la coordinazione visuoperceptivo-motoria, la capacità di reagire correttamente a stimoli multipli, la capacità di resistere alla fatica ed alla monotonia. Nel progetto il *driver test* assume una valenza esclusivamente di carattere preventivo: la restituzione dei risultati da parte del somministratore ha lo scopo di sensibilizzare il soggetto sulle situazioni che possono essere per lui pericolose (in virtù delle sue abilità e limiti come conducente) e sui rischi alla guida, soprattutto in presenza di uso di alcol e droghe. L'intervento coinvolge i ragazzi per un tempo complessivo di circa trenta minuti, offrendo uno spazio per discutere dell'esito del test, delle loro esperienze sulla strada e in particolare per condividere eventi e vissuti significativi per la loro problematicità. Sempre nel secondo anno verrà introdotto un questionario post test per lo stimolo sull'alcol: *items* relativi all'apprendimento, alle opinioni, ai comportamenti di abuso, all'autovalutazione di apprendimento del messaggio.

b) Si tratta di un metodo che predilige il lavoro sul campo, nelle aggregazioni e luoghi del divertimento, in particolare per quelle attività che negli ultimi anni si sono sviluppate in alcune città dell'Emilia Romagna sollecitate dal progetto Regionale "Nuove Droghe".

c) Il progetto si realizza nel corso di due anni. Il primo anno prevede: costituzione del gruppo tecnico che ha la responsabilità della gestione del progetto, con incontri periodici di verifica; predisposizione degli stimoli e degli strumenti di ricerca e la loro informatizzazione; formazione operatori; accordo con i gestori del luogo in cui si svolgerà il progetto; svolgimento dell'intervento; elaborazione e analisi dati; valutazione risultati, degli strumenti utilizzati e riprogettazione. Il secondo anno prevede: contatti con i contesti di aggregazione da coinvolgere; svolgimento di interventi nel corso di tutto l'anno; analisi risultati e riprogettazione.

d) Rispetto alla pianificazione: primo anno, da gennaio a giugno, formazione del gruppo di lavoro tecnico; predisposizione messaggi informativi su alcol ed ecstasy; predisposizione questionario ecstasy; informatizzazione; individuazione luogo e contatti/accordo con gestore; luglio e agosto: svolgimento attività presso circoli e cortili; settembre-dicembre: analisi dei risultati e loro presentazione; riprogettazione.

Secondo anno, gennaio-aprile: individuazione e contatto con nuovi contesti in cui realizzare l'intervento; test di prova per il driver test; maggio-dicembre: realizzazione interventi; analisi dei risultati e riprogettazione.

e) Non si prevede la realizzazione di un test di fattibilità del programma che si intende attuare, se non per il *driver test*.

### *Le risorse*

a) Fanno parte del comitato tecnico: quattro operatori del Comune, di cui due pedagogisti del servizio marketing, un sociologo delle politiche giovanili e una sociologa dei servizi sociali; una psicologa del Ser.T, un operatore del CeIS; un'operatrice (psicologa) che collabora a progetti delle politiche giovanili, un laureando in Psicologia che ne ricaverà la tesi da laurea, una tirocinante di Scienze della Formazione, indirizzo educatori professionali.

Per la realizzazione dell'intervento ci si avvale di stimoli informativi su ecstasy e alcol predisposti dai operatori del Ser.T tra cui la psicologa sopra richiamata, dell'informatizzazione degli stimoli a cura di altri operatori del Comune, che non fanno parte del Comitato tecnico.

Un gruppo di lavoro specifico (gruppo operativo), composto dal sociologo delle politiche giovanili, dalla psicologa e dai due studenti, dalla psicologa che gestisce il driver test (soltanto nel secondo anno), ha il compito di coordinare le attività, predisporre il questionario, gestire l'intervento, predisporre rapporti di ricerca valutativa.

Gestiscono gli interventi sui luoghi di aggregazione giovanile, l'operatrice dell'informabus e i due studenti universitari (è prevista una breve formazione per la conduzione dell'intervento curata dal sociologo) e la psicologa per il *driver test* nel secondo anno.

b) Il tempo di lavoro previsto per gli operatori nel il primo anno rispetto alla pianificazione sopra riportata è di circa 550 ore; nel secondo anno di circa 700.

c) Il Comune di Modena mette a disposizione gli operatori del gruppo tecnico, del settore informatico e del settore amministrativo per gli atti dovuti, le attrezzature informatiche necessarie per realizzare gli interventi, promuove la conoscenza dell'iniziativa in città attraverso informazioni alla stampa. L'Ausl- Sert e le Comunità terapeutiche mettono a disposizione gli operatori del comitato tecnico ed il materiale informativo predisposto nell'ambito del progetto Dune.

d) Il progetto Buonanotte si connette ad altri programmi attivi nel contesto: il progetto Dune a cura del Ser.T e delle Comunità terapeutiche, ed il progetto rivolto al consumo di droghe sintetiche nei gruppi giovanili. I progetti sono diretti da comitati tecnici autonomi, ma con la presenza congiunta di tre operatori, due del Comune e uno del Ser.T che favoriscono scambi, sinergie ed evitano sovrapposizioni.

### *Pianificazione della valutazione*

a) La valutazione si può intendere come operazione sociale che prende in considerazione l'efficacia e l'efficienza di un intervento; per efficacia si intende la capacità di raggiungere gli obiettivi alla base del programma di intervento e per efficienza la capacità di raggiungere gli obiettivi con il minor costo in termini di risorse umane e finanziarie<sup>13</sup>. Ciò significa che valutare comporta definire se un intervento con determinate intenzionalità ha funzionato o meno nella direzione voluta. Prioritario per ogni progetto di intervento è precisare gli obiettivi che si intendono conseguire, affinché la ricerca che dovrà fornire la base per la valutazione vada ad indagare in modo appropriato sui risultati attesi o meno dell'intervento.

b) Nel primo anno, per la valutazione si prenderanno in considerazione: numero di giovani coinvolti, in particolare coloro che risponderanno al questionario informatico e cartaceo; confronto tra i risultati dei questionari del gruppo sperimentale e quelli del questionario del gruppo di controllo; osservazioni degli operatori che gestiranno l'intervento. Nel secondo anno, si prenderanno in considerazione: numero di giovani effettivamente coinvolti, i risultati dei questionari dei gruppi (solo sperimentali), le osservazioni degli operatori.

c) La valutazione viene realizzata in itinere (durante lo svolgimento dell'intervento) ed ex post (alla fine dell'intervento).

d) Tipologia di valutazione di processo prevista: adeguatezza delle risorse, dell'organizzazione e dei metodi; coerenza tra metodi ed obiettivi. Tipologia di risultato: reazione dei destinatari, efficienza, efficacia, impatto.

Per l'*adeguatezza delle risorse*, si valutano: l'effettiva predisposizione degli strumenti necessari per realizzare intervento (stimoli, questionari, informatizzazione); la quantità e la qualità delle postazioni informatiche e loro grado di coinvolgimento dei destinatari; il funzionamento informatico dei programmi di facile accesso agli utenti; il numero di operatori per la gestione complessiva degli interventi. La predisposizione strumenti viene valutata attraverso incontri periodici del gruppo operativo, in raccordo con gli operatori che devono predisporre tali stimoli e con gli operatori informatici che devono realizzare la loro informatizzazione.

L'effettuazione dei primi interventi avviene con la partecipazione del gruppo operativo per osservare l'effettivo svolgimento e in modo da apportare i necessari aggiustamenti. Successivamente, saranno le osservazioni degli operatori e tirocinanti ad essere riportate in sede di gruppo operativo. La valutazione avviene nella fase di predisposizione strumenti, durante le prime serate di svolgimento dell'intervento (per valutare l'effettiva capacità di contatto), attraverso successive riunioni periodiche del gruppo operativo dell'intervento. Il gruppo operativo ha la responsabilità di valutare il processo che presenta in sede di comitato tecnico.

Per l'*adeguatezza dell'organizzazione*, si valutano: il funzionamento del coordinamento tra le diverse figure professionali, la predisposizione degli strumenti, il raccordo con i gestori di locali e manifestazioni, la gestione dell'intervento, il rispetto dei tempi, il rispetto degli impegni, l'effettivo svolgimento degli interventi. La valutazione avviene attraverso riunioni periodiche del gruppo operativo e negli incontri dei comitati tecnici del progetto, attraverso le osservazioni degli operatori coinvolti. La valutazione avviene nel corso delle varie fasi in modo da garantire il reale svolgimento dell'intervento.

Per l'*adeguatezza dei metodi*, si valutano: l'autoselezione dei giovani come metodo in grado di coinvolgere un numero adeguato di soggetti; gli stimoli predisposti come adeguati alla capacità di coinvolgimento dei destinatari (qualità degli stimoli); i mezzi previsti per l'utilizzo degli utenti. La valutazione avviene attraverso il conteggio dei soggetti coinvolti e l'osservazione degli operatori sul campo. Essa avviene nel corso della realizzazione di ogni intervento, in un singolo luogo di svolgimento per apportare eventuali accorgimenti. La valutazione è affidata al gruppo operativo in raccordo con comitato tecnico

Per la *coerenza tra metodi ed obiettivi*, si valuta se l'autoselezione dei destinatari è coerente con l'obiettivo sensibilizzare, informare, aumentare le competenze personali. Si valuta attraverso l'analisi dei risultati dei questionari compilati, alla fine di ogni anno di svolgimento, da parte del gruppo operativo.

Per le *reazioni dei destinatari*, si valuta: il numero di coloro che si avvicinano e si sottopongono agli stimoli; il gradimento espresso dai destinatari attraverso la rilevazione con il questionario; il gradimento espresso dai destinatari sulla base delle osservazioni degli operatori; osservazioni, richieste e suggerimenti dei destinatari manifestate agli operatori sull'intervento in generale e sui singoli stimoli. Si valuta attraverso il conteggio di coloro che compilano i questionari, l'analisi quantitativa dei risultati dei questionari sugli *items* di gradimento, l'analisi qualitativa delle osservazioni degli operatori e di quelle dei destinatari riferite agli operatori. Si valuta alla fine di ogni anno di svolgimento da parte del gruppo operativo che riferisce al comitato tecnico.

Per l'*efficienza*, si valuta l'ammontare di risorse finanziarie impiegate considerando anche il monte orario dei dipendenti degli enti promotori, attraverso il calcolo dei costi complessivi (stima), alla fine di ogni anno di svolgimento, da parte del comitato tecnico.

Per l'*efficacia*, si valutano: l'apprendimento delle informazioni da parte dei destinatari; l'influenza degli stimoli su atteggiamenti e consuetudini; i risultati conseguiti sulle abilità di guida dai destinatari. Per quanto riguarda gli stimoli su ecstasy e alcol, si utilizza l'analisi statistica dei dati dei questionari con confronto tra gruppo sperimentale e gruppo di controllo (primo anno). Per quanto riguarda il *driver test*, si utilizza l'analisi dei dati ottenuti. La valutazione è prevista alla fine di ogni anno di svolgimento, da parte del gruppo operativo, che ha il compito di svolgere la ricerca valutativa e di presentarla al comitato tecnico.

Per l'*impatto*, si valutano gli eventuali effetti *boomerang* dell'intervento informativo, attraverso l'analisi statistica degli *item* relativi alle influenze sugli atteggiamenti e consuetudini dei destinatari, alla fine di ogni anno di intervento, da parte del gruppo operativo.

### **3. La valutazione di processo**

#### *Realizzazione dell'intervento*

a) Nel corso dei due anni di svolgimento gli obiettivi pianificati sono stati raggiunti: sono stati realizzati interventi rivolti ad un *target* di popolazione giovanile in diversi ambiti di comunicazione giovanile, comunicando con loro sui rischi derivanti dall'uso/abuso di ecstasy e alcol. Nello stesso tempo il progetto ha potuto misurarsi con alcune difficoltà nel contatto con i giovani destinatari che aveva individuato. Rispetto alla pianificazione si sono perciò registrati degli scostamenti, nel senso che in alcuni

---

<sup>13</sup> L.Altieri, 1990, *op.cit.*; L.Altieri e D.Migliozzi, 1998, *op.cit.*

luoghi i giovani non hanno aderito agli stimoli informatici proposti; ciò ha comportato la non prosecuzione dello svolgimento in tali posti.

b) I metodi preventivati sono stati effettivamente utilizzati. Nel corso del primo anno, in occasione di una manifestazione estiva rivolta ai giovani, il metodo utilizzato è stato quello programmato: si sono creati due gruppi, uno (sperimentale) al quale è stato sottoposto lo stimolo sull'ecstasy ed il questionario, l'altro (di controllo) al quale è stato somministrato il solo questionario. I giovani del gruppo sperimentale si sono avvicinati spontaneamente alle postazioni. Per la formazione del gruppo di controllo un operatore ha contattato 350 giovani, richiedendo la collaborazione nella compilazione del questionario cartaceo; oltre la metà di essi ha compilato e restituito il questionario. Il gruppo sperimentale si è autoselezionato nel corso di tutte le 30 serate di svolgimento, mentre quello di controllo è stato contattato in 10 serate, concentrate nelle prime tre settimane della manifestazione. Come preventivato e in base anche ai risultati che si sono potuti confrontare tra i due gruppi, questo metodo è stato abbandonato e si è utilizzata la sola somministrazione di uno stimolo (sull'ecstasy nel corso dei due anni, sull'alcol nel secondo anno) con compilazione questionario ex post ad un gruppo sperimentale autoselezionato. Volendo continuare ad operare in contesti di aggregazione informale, il nostro obiettivo primario è stato quello di sperimentare un metodo semplice di intervento rivolto al più ampio numero possibile di giovani.

Nel corso dei due anni di svolgimento è stata rispettata la modalità preventivata che lasciava ai ragazzi l'iniziativa di avvicinarsi spontaneamente alle postazioni informatiche; gli operatori presenti hanno rispettato la consegna di non svolgere alcuna forma di richiamo nei loro confronti; i personal computer, i manifesti illustrativi e il passa parola tra i giovani hanno funzionato da attrattiva. In questo modo l'autoselezione dei soggetti partecipanti al progetto è stata indipendente dagli operatori che gestivano l'intervento, i quali si sono rapportati ai giovani solamente nel momento in cui gli stessi accedevano alla postazione. Gli operatori hanno svolto un ruolo di facilitatori all'uso dello stimolo proposto; hanno rispettato il mandato che avevano ricevuto di spiegare ai giovani il senso del progetto e di motivarli all'utilizzo dello stimolo e alla compilazione del questionario; hanno assistito all'uso corretto dei personal computer, chiesto opinioni e pareri sull'iniziativa e ringraziato al momento del congedo.

Nel corso del secondo anno si è introdotto l'utilizzo del *driver test* gestito da una psicologa; il metodo che è stato adottato ha previsto l'esposizione di tale stimolo ad un gruppo di giovani che si è autoselezionato in base all'interesse per lo strumento. Alla fine della prova, i ragazzi conoscevano immediatamente i principali risultati emersi e si confrontavano con l'operatrice per approfondire i problemi che per loro erano più sentiti. In alcuni casi ai ragazzi è stato possibile somministrare il test prima e dopo l'assunzione di sostanze alcoliche. Non era previsto e non è stato utilizzato un gruppo di controllo, considerata la particolarità dello strumento. La valutazione dell'intervento si è basata sul gradimento dei ragazzi e sulle osservazioni della psicologa e degli altri operatori presenti. I risultati di tutti i test sono stati raccolti e analizzati dall'operatrice attraverso un'analisi qualitativa di essi.

Il materiale informativo cartaceo è stato disponibile in tutte le occasioni di svolgimento dell'intervento e chi si avvicinava lo ha potuto ritirare sia che si sottoponesse agli stimoli informatici o meno.

c) Gli strumenti preventivati sono stati utilizzati, anche se nel corso dei due anni di realizzazione alcuni sono stati modificati: lo stimolo e il questionario su ecstasy del primo anno sono stati rivisti ed utilizzati nella nuova versione nel corso del secondo anno; lo stimolo sull'alcol del primo anno è stato rivisto e utilizzato nella nuova versione nel corso del secondo anno, contemporaneamente al questionario.

Nel secondo anno, in occasione della realizzazione del progetto nelle due biblioteche comunali, il Coordinamento Biblioteche del Comune di Modena, ha promosso due percorsi di lettura sui temi dell'ecstasy e delle sostanze, con apposito scaffale di libri affiancato alle postazioni informatiche, pubblicizzando l'iniziativa con manifesti e sul proprio sito internet. Infine nel corso del secondo anno, come incentivo alla partecipazione, a coloro che accedevano agli stimoli informativi e al *driver test*, è stata consegnata in omaggio una maglietta col marchio Buonalanotte.

d) Le risorse finanziarie sono state utilizzate per l'acquisto della strumentazione informatica e per compensi agli operatori incaricati di gestire il progetto nei luoghi di aggregazione, derivanti da finanziamenti nazionali, regionali (Fondo nazionale antidroga e Osservatorio per la educazione stradale) e dal bilancio ordinario del Comune.

Sul versante delle risorse umane sono stati coinvolti nel primo e secondo anno tutti gli operatori che si era preventivato.

e) Complessivamente l'organizzazione ha funzionato adeguatamente in quanto gli interventi preventivati sono stati svolti, i tempi e gli impegni sono stati sostanzialmente rispettati. Gli interlocutori dei luoghi individuati hanno manifestato interesse all'iniziativa e hanno collaborato attivamente alla sua realizzazione.

f) Fonti di dati sono stati i questionari. Strumenti di osservazione sono forniti dalle osservazioni degli operatori nella fase realizzativa, tese a rilevare la capacità di contatto del progetto, l'adeguatezza degli strumenti, dei mezzi e degli stili di comunicazione degli operatori. Metodi di valutazione sono stati dati dal confronto nel gruppo operativo e dalle relative valutazioni, inserite nei rapporti di ricerca valutativa.

g) I dati raccolti e le osservazioni degli operatori sull'intervento in generale e quelle dei destinatari riportate agli operatori sono stati discussi in riunioni di verifica e riassunti per aree tematiche. I risultati delle prove sul *driver test* sono stati analizzati e riassunti dalla psicologa, che ha anche presentato osservazioni sull'intervento realizzato e sul livello di gradimento manifestato dagli utenti.

### *I destinatari finali dell'intervento*

a) L'intervento è riuscito a raggiungere i destinatari che intendeva contattare nei luoghi di aggregazione giovanile, anche se in due contesti (3 serate di svolgimento) nessun giovane si è sottoposto agli stimoli informatici.

b) Nel corso del primo anno le caratteristiche socio-demografiche dei destinatari finali hanno corrisposto a quelle preventivate: giovani prevalentemente maschi, tra i 20 e i 30 anni, soprattutto lavoratori, con una quota minore, comunque consistente, di studenti universitari. Lo stesso vale per il secondo anno, pur avendo diversificato i luoghi di svolgimento. Soltanto per le scuole guida (nelle quali si è proposto solo il *driver test*), l'età media è di 18 anni.

c) La modalità di contatto e di motivazione che si erano preventivate sono state quelle effettivamente perseguite. Una volta collocate le postazioni informatiche nei luoghi prescelti, si lasciava ai giovani la scelta di avvicinarsi e chiedere informazioni sul tipo di attività che si proponeva; a quel punto erano gli operatori ad intervenire con le loro spiegazioni con l'intento di motivare a sottoporsi

agli stimoli. Nelle scuole guida, l'iniziativa è stata presentata ai ragazzi dagli istruttori e dalla psicologa, lasciando ai ragazzi la decisione se usufruirne o meno, previo appuntamento.

d) Si è scelto di operare in tipologie diverse di aggregazione per raggiungere un vasto pubblico giovanile, con l'obiettivo principale di contattare giovani non più inseriti nell'ambito scolastico. Si è raggiunta una fetta di popolazione di giovani adulti, soprattutto maschi e lavoratori che era quella preventivata. Si sono raggiunti anche consumatori di ecstasy. La valutazione può essere considerata positiva.

e) I luoghi hanno condizionato la partecipazione dei giovani agli stimoli proposti e quindi la capacità del progetto di valutare gli effetti. In alcuni luoghi non è stato compilato nemmeno un questionario ed è stato difficoltoso comunicare con i destinatari. Negli altri luoghi i partecipanti hanno apprezzato l'iniziativa.

I personal computer ed il *driver test* hanno catturato l'attenzione e hanno permesso di entrare in comunicazione. Chi si è avvicinato di propria iniziativa ha dimostrato disponibilità ad usufruire del progetto e a collaborare, mostrando soddisfazione. Gli operatori hanno svolto un ruolo fondamentale per motivare e far partecipare i giovani: l'approccio non educativo da loro assunto ha permesso di entrare in comunicazione con i destinatari dell'intervento. Ciò significa che la presenza di operatori anche in contesti informali per il divertimento non viene rifiutata dai giovani, se questi avvertono di avere di fronte sì operatore con un ruolo da svolgere e un messaggio di valore da trasmettere, ma senza imposizioni e con la disponibilità ad ascoltare.

f) Per quanto riguarda i luoghi di aggregazione giovanile, ci sono stati diversi livelli di esposizione, a seconda anche del periodo di svolgimento. Nel corso dei due anni, sono aumentati il numero e la complessità degli stimoli e di conseguenza il grado di esposizione dei destinatari. Un discorso a parte va fatto per le scuole guida nelle quali si è proposto solo il *driver test*.

Nel corso del primo anno il progetto ha offerto: il livello minimo, costituito dalla possibilità per i giovani di avvicinarsi alla postazione, ritirare il materiale cartaceo sui tavoli, con o senza scambio di battute con l'operatore; il livello intermedio, con ritiro del depliant, breve scambio di battute con l'operatore, lettura dello stimolo sull'ecstasy, senza compilazione del questionario; il livello massimo, con ritiro del depliant, scambio comunicativo con gli operatori, lettura dello stimolo sull'ecstasy e compilazione del questionario. Nel corso del secondo anno, il progetto ha offerto: il livello minimo, come nel primo anno; il livello intermedio come nel primo anno con l'aggiunta dello stimolo sull'alcol; il livello massimo con quanto offerto nel primo anno più la lettura del messaggio sull'alcol, compilazione del questionario, partecipazione al *driver test*, con scambio comunicativo con psicologa.

Il progetto perciò ha sperimentato un percorso di intervento con una scala graduale di esposizione che va da un minimo di cui non si ha alcun elemento di valutazione ad un massimo di cui si dispongono dati quantitativi e qualitativi.

g) In riferimento al primo anno sono stati considerati: i dati derivanti dai questionari compilati dai due gruppi che si sono autoselezionati in occasione della manifestazione estiva; le osservazioni qualitative degli operatori che hanno gestito gli interventi; le osservazioni degli utenti riferite agli operatori. I metodi di valutazione hanno previsto la discussione dei dati nell'ambito del gruppo operativo: è stato predisposto un rapporto di ricerca valutativa parziale; lo studente laureatosi in Psicologia ha costruito la sua tesi<sup>14</sup> sull'intervento svolto con l'analisi dei risultati qualitativi e quantitativi.

Per il secondo anno sono stati presi in considerazione: i dati dei questionari sullo stimolo riguardante l'ecstasy; i dati dei questionari sullo stimolo sull'alcol; le osservazioni degli operatori che hanno gestito gli interventi; le osservazioni degli utenti riferite agli operatori; i dati ottenuti con il *driver test*. I metodi di valutazione hanno previsto l'analisi dei dati da parte del gruppo operativo con la predisposizione di un rapporto di ricerca valutativa.

h) I dati dei questionari sono stati elaborati col programma SPSS e si è proceduto all'analisi dei risultati. Le osservazioni degli operatori sull'intervento in generale e quelle dei destinatari riportate agli operatori sono state discusse in sede di riunioni di verifica e riassunte per aree tematiche. I risultati delle prove sul driver test sono stati analizzati e riassunti dalla psicologa, che ha anche presentato sue osservazioni sull'intervento realizzato e sul livello di gradimento manifestato dagli utenti.

Per il primo anno il rapporto valutativo del gruppo operativo è stato presentato al gruppo tecnico che l'ha fatto proprio e riassunto nel documento ad hoc in precedenza richiamato. Nel corso del secondo anno il gruppo operativo ha discusso in riunioni periodiche di verifica l'andamento dei lavori; alla fine dell'anno è stato prodotto un documento che è stato alla base di un progetto per la richiesta di un nuovo finanziamento alla Regione Emilia Romagna.

#### *Discussione sui risultati della valutazione di processo*

a) L'attuazione del programma corrisponde sostanzialmente alla pianificazione prevista.

b) L'attuazione del progetto ha incontrato difficoltà in alcuni luoghi e questo ha comportato una minore capacità di coinvolgimento di destinatari finali rispetto a quanto preventivato.

c) Il gruppo operativo, come previsto, si è fatto carico di predisporre rapporti di ricerca valutativa sull'attuazione del progetto al comitato tecnico e all'Amministrazione per la valutazione finale.

d) Le tecniche utilizzate si sono basate sulle osservazioni degli operatori impegnati nella realizzazione dell'intervento, come previsto, e hanno trovato una sede di confronto nel gruppo operativo.

e) Per quel che riguarda i punti di forza dell'intervento sperimentato: la presenza di due operatori con funzioni diverse, la possibilità d'uso di *personal computer*, *driver test* e *depliant*, sono risultati accattivanti e coinvolgenti e hanno consentito una maggiore esposizione dei destinatari, il monitoraggio di opinioni, atteggiamenti, comportamenti; l'utilizzo di strumenti sia qualitativi che quantitativi.

I punti di debolezza sono i seguenti: l'intervento non può esprimere le sue potenzialità in tutti i luoghi, a causa di spazi non sempre adeguati; nei luoghi o eventi monofunzionali l'intervento è meno efficace, in quanto chi va in discoteca o chi va ad un concerto lo fa sulla base di un interesse preciso e non è facilmente distraibile con la proposta comunque impegnativa del progetto; l'intervento ha una capacità limitata di coinvolgere un ampio numero di destinatari con l'attività più comunicativa (operatore con *driver test*).

---

<sup>14</sup> R.Barbolini, *Nuove droghe e prevenzione. Una ricerca sull'ecstasy: il progetto Buonalanotte*, tesi di laurea, Università di Padova, 1999.



Il confronto con altri interventi analoghi, come i progetti di intervento nelle discoteche, non è di facile attuazione perché di essi non sono pubblicati i risultati effettivamente conseguiti.

f) Suggestioni: la progettazione di interventi simili deve considerare i contesti in cui va ad operare basati sullo svago e sul non impegno; concordare il progetto per tempo e in modo adeguato con i gestori, condividendo contenuti, modalità e tempi di effettuazione e studiandone la fattibilità in ogni singolo locale/luogo; conoscere le caratteristiche socio-demografiche dei soggetti che frequentano il posto prescelto, per tarare meglio le attività e i contenuti; costruire stimoli e questionari essenziali che richiedano l'impegno di tempo minimo per gli utilizzatori; produrre materiale informativo tascabile come stimolo minimo da proporre; considerare le scuole guida come contesto importante per rivolgersi sia ai ragazzi sia agli istruttori; definire gruppi di lavoro operativi che prevedano una programmazione flessibile con orari serali, prefestivi e festivi; costituire gruppi tecnici con operatori di servizi diversi che siano referenti per la valutazione e i rapporti con i diversi Enti.

#### 4. La valutazione di risultato

##### *La valutazione dei risultati*

a) La valutazione dei risultati è finalizzata a rilevare: aspettative affettive, normative e cognitive; l'efficacia globale (risultati finali di breve periodo); l'impatto (risultati finali inattesi), l'efficienza (rapporto costi/benefici).

##### *Il metodo di valutazione*

a) La valutazione è stata realizzata attraverso la descrizione e la spiegazione degli eventi.

b) Fonti di dati: questionari post intervento; osservazioni degli operatori sulle modalità di svolgimento dell'intervento e delle reazioni dei destinatari; dati del *driver test*.

Strumenti di osservazione: data e orario di compilazione dei questionari informativi per un quadro preciso di quanti questionari sono stati compilati in ogni uscita; partecipazione del coordinatore del gruppo operativo allo svolgimento di alcuni interventi; brevi resoconti degli operatori in sede di comitato operativo. Metodi di valutazione: confronto nel gruppo operativo.

c) Modalità e tecniche di analisi delle informazioni raccolte: analisi statistica dei risultati dei questionari derivanti dagli stimoli sull'ecstasy e sull'alcol; sintesi delle osservazioni svolte dagli operatori; sintesi delle osservazioni della psicologa del *driver test*, con breve analisi dei risultati dei test svolti dai giovani.

d) Responsabile della valutazione: il gruppo operativo ha elaborato un rapporto valutativo, consegnato all'Amministrazione e da questa fatto proprio.

e) Eventuali distorsioni nella raccolta dei dati: non se ne segnalano.

##### *I destinatari dell'intervento*

a) Come era stato previsto, i destinatari sono stati individuati tra i giovani frequentatori di determinati luoghi della città. Il reclutamento è avvenuto su iniziativa stessa dei giovani che si avvicinavano alle postazioni dell'intervento. La motivazione era in primo luogo dei giovani e sostenuta successivamente dagli operatori.

b) Non è possibile quantificare esattamente il numero di giovani che sono stati contattati attraverso i vari strumenti utilizzati nel corso dei due anni. È possibile indicare il numero esatto di coloro che hanno effettivamente compilato i questionari e di quelli che hanno sperimentato il *driver test*: 1162 giovani. Nel corso del primo anno i questionari considerati validi sono stati 422 per il gruppo sperimentale e 204 per il gruppo di controllo. Nel corso del secondo anno, 246 soggetti hanno affrontato l'esposizione allo stimolo sull'ecstasy (seconda versione) e compilato il relativo questionario e 106 soggetti hanno letto il pezzo sull'alcol compilando il relativo questionario, 184 soggetti si sono confrontati con il *driver test*.

Gruppo sperimentale (ecstasy) del primo anno: 422 soggetti di cui 264 (62,5%) maschi e 158 (37,5%) femmine; 94 (22%) studenti e 328 (78%) lavoratori; età prevalente tra i 20 e i 29 anni, 272 (70%).

Gruppo di controllo (ecstasy) del primo anno: 204 soggetti, di 108 maschi (53,5%) e 94 (46,5%) femmine; 51 (25,5%) studenti e 149 (74,5%) lavoratori; età prevalente tra i 20 e i 29 anni, 134 (68%).

Il gruppo di controllo, rispetto a quello sperimentale, è caratterizzato da: un numero di soggetti decisamente inferiore; si tratta di un limite, ma ai nostri fini, e con i mezzi a disposizione, era comunque importante formare un gruppo di controllo composto da un numero significativo di soggetti; una percentuale più alta di femmine; un arco di età più limitato, anche se le due coorti più rappresentate (dai 20 ai 29 anni) presentano quasi la stessa percentuale di soggetti; da una percentuale di studenti e lavoratori molto simile.

Gruppo sperimentale (ecstasy) del secondo anno: 246 soggetti, di cui 162 (66%) maschi e 84 (34%) femmine; 122 studenti 124 lavoratori; età prevalente tra i 20 e i 29 anni, 173 (74,5%).

Gruppo sperimentale (alcol) del secondo anno: 106 soggetti, di 79 (74,5%) maschi e 27 (25,5%) femmine; 29 studenti (27,5%) e 77 (72,5%) lavoratori; età prevalente tra i 20 e i 29 anni, 69 (73%).

Infine, lo stimolo del *driver test* ha coinvolto 184 giovani nel corso del secondo anno, di cui non si conoscono esattamente le caratteristiche socio-demografiche, in quanto non si chiedeva di compilare alcuna scheda; in gran parte sono soggetti che hanno anche risposto agli stimoli su ecstasy ed alcol e quindi si rimanda a sopra e 40 sono giovani delle scuole guida quindi sui 18 anni di età.

In sintesi, l'obiettivo di raggiungere destinatari esterni al sistema scolastico, in quanto meno coinvolti in progetti di prevenzione, è stato raggiunto, in quanto la percentuale minima di lavoratori da noi contattata nei due anni è del 50%.

- c) L'insieme dei destinatari non può essere considerato rappresentativo degli universi di riferimento in quanto i gruppi si sono autoselezionati. L'obiettivo prioritario era quello di svolgere un intervento di prevenzione che raggiungesse il più ampio numero di giovani e non rientrava nella metodologia costruire campioni rappresentativi della popolazione di riferimento.
- d) Gli operatori hanno potuto osservare un limitato numero di giovani che si sono avvicinati alle postazioni informatiche ritenendole collegate ad internet e se ne sono allontanati dopo avere appreso che non erano in rete, dichiarando il proprio disinteresse per l'iniziativa. Alcuni di questi hanno comunque ritirato materiale informativo cartaceo.
- e) Non era previsto di indagare sull'influenza dell'intervento sui comportamenti dei destinatari. Si può sostenere di avere contribuito ad aumentare le informazioni e le conoscenze sull'ecstasy e sull'alcol della maggior parte dei destinatari; di avere sensibilizzato una parte di essi sui rischi alla guida derivanti dall'uso di tale sostanze. Attraverso i mezzi di comunicazione si è data notizia del progetto e di alcuni suoi sviluppi.

#### *Discussione dei dati della valutazione di risultato*

- a) Rispetto agli obiettivi, l'intervento ha ottenuto: un miglioramento parziale delle competenze individuali, nel senso che non tutti i destinatari hanno acquisito le conoscenze che si intendeva trasmettere; un'informazione ed una sensibilizzazione complete, poiché i destinatari sono stati coinvolti con stimoli diversi; un parziale cambiamento degli atteggiamenti e delle consuetudini culturali (vedi successivo punto b.5); la promuovere di forme positive di comunicazione.
- b) Risultati più significativi a giudizio del gruppo che ha condotto la ricerca:
- 1) gradimento degli stimoli. I giovani coinvolti dall'intervento del *driver test* si sono dimostrati particolarmente disponibili, per la novità rappresentata dallo strumento e per l'approccio informale, ma professionale, che veniva proposto dalla psicologa. La restituzione e la discussione dei risultati del test ha coinvolto in prima persona l'interessato che, spesso, invitava gli amici a discutere insieme delle tematiche emerse, rendendo il confronto più ricco e stimolante. L'intervento si è dimostrato capace di rapportarsi effettivamente con i giovani in uno spazio di divertimento ed anche di "stordimento", realizzando un'attività seria ed impegnativa in grado di coinvolgerli e perturbarli. E' emerso come, accanto al desiderio di conoscere, vi sia una sottovalutazione dei rischi derivanti dallo stile di guida, soprattutto se associato all'assunzione di alcol e di sostanze psicoattive: l'approccio ha permesso di affrontare tali argomenti senza che i soggetti si sentissero colpevolizzati per i loro comportamenti da loro stessi, talvolta, riconosciuti come pericolosi. In alcuni casi, è stato somministrato il test prima e dopo l'assunzione di sostanze alcoliche: sono emerse differenze nella performance e ciò ha indotto i soggetti a constatare come anche la minima assunzione di alcol, alterando le condizioni psico-fisiche, possa influire sulla guida. Infine, nel momento della restituzione, i soggetti si sono riconosciuti nello stile di guida che è stato tratteggiato, a volte stupendose e riflettendo sui comportamenti tendenzialmente rischiosi assunti al volante e sulle situazioni critiche sperimentate. Particolare interesse per il confronto con l'operatrice è stato evidenziato da alcuni soggetti che in passato hanno conosciuto esperienze di incidenti stradali da loro considerate drammatiche. Per quanto riguarda lo stimolo sull'ecstasy, i risultati del questionario evidenziano che la maggioranza dei giovani (80%) lo ha giudicato chiaro e completo; il restante 20% lo ha giudicato o non completo o difficile. Lo stimolo ha rappresentato un'occasione per affrontare il tema soprattutto per chi avvertiva l'esigenza di parlarne e non ha trovato in passato interlocutori; per questi soggetti il progetto ha costituito un primo punto di riferimento. Per i soggetti abituati a discuterne con amici o altre figure, può avere fornito altri spunti di chiarimento e riflessione. Infine, anche chi non aveva esigenze di questo tipo, ha comunque dimostrato interesse per il messaggio come momento di informazione e/o di approfondimento. Lo stimolo sull'alcol è stato giudicato chiaro e completo dall'84% dei soggetti.
  - 2) aumento delle conoscenze; dall'analisi dei questionari compilati dai gruppi (sperimentale e di controllo) nel corso del primo anno, si può affermare che l'intervento proposto dallo stimolo dell'ecstasy ha contribuito ad aumentare il livello di conoscenze: infatti il gruppo sperimentale ha risposto meglio del gruppo di controllo. Questo dato è confermato dal fatto che per i risultati del questionario che trattavano le opinioni dei soggetti, non influenzate dallo stimolo, tra i due gruppi non emergono differenze significative. Ciò può confermare che le differenze rilevate sugli *item* riguardanti la composizione e gli effetti dell'ecstasy sono attribuibili allo stimolo informativo. Nel secondo anno di attività, negli indicatori di apprendimento si osservano dei livelli che si ritengono accettabili, nel senso che in ogni *item* almeno due soggetti su tre rispondono correttamente. Rispetto al gruppo sperimentale del primo anno, il confronto può essere compiuto solo su alcuni *item* e con la precisazione che alcune domande sono state riformulate. I dati che emergono non sono univoci e questo confronto serve solamente per riflettere sull'efficacia del nuovo stimolo predisposto. Se si considera che nel secondo anno la percentuale minima di correttezza è del 65,4%, contro quella del 55,5% del 1998, si può desumere che il nuovo testo risulta più efficace. Rispetto allo stimolo sull'alcol, per il livello di conoscenza tecnica, il risultato è accettabile; per gli effetti degli alcolici alla guida, i valori sono meno positivi e forse su questo contribuisce l'esperienza diretta di una parte dei soggetti, che li porta a non condividere le affermazioni dello stimolo, con una sopravvalutazione delle proprie capacità di reggere all'alcol.
  - 3) Autopercezione di apprendimento. Un indicatore preso in considerazione, per verificare l'influenza dell'intervento sui destinatari, è relativo alla loro autopercezione rispetto al livello di conoscenze in più che ritenevano di avere acquisito a seguito dell'esposizione allo stimolo. Nel primo anno, rispetto allo stimolo sull'ecstasy, il gruppo sperimentale risponde nel 73,5% dei casi di avere acquisito nuove conoscenze a seguito della lettura del pezzo proposto. E' importante sottolineare che il 34% dei consumatori afferma di avere imparato qualcosa e ciò conferma l'ipotesi, che sta alla base dell'intervento, che anche tra i consumatori di ecstasy non ci sia una piena conoscenza del prodotto usato, con conseguente sottovalutazione dei rischi derivanti dal consumo. Nel secondo anno, la percentuale di coloro che sostengono di avere visto aumentare il loro bagaglio conoscitivo è dell'80%. Per quanto riguarda lo stimolo sull'alcol, il 76,5% dei soggetti risponde che ha imparato qualcosa che prima non conosceva. Che 3 soggetti su 4 dichiarino di avere appreso nuove informazioni è sicuramente incoraggiante e testimonia come anche per questa sostanza così diffusa nella nostra società si manifesti un interesse informativo. Coloro che dichiarano essersi ubriacati nel passato, hanno appreso di più (87%) rispetto a coloro che non lo hanno mai fatto (78,5%), ma soprattutto di coloro che lo fanno attualmente (53%).
  - 4) Attrazione del progetto nei confronti dei consumatori di ecstasy. Nel primo anno, un dato che vale la pena richiamare riguarda l'attrazione dello stimolo nei confronti dei consumatori di ecstasy: la si può constatare osservando la percentuale più alta di consumatori presenti nel gruppo sperimentale rispetto a quello di controllo.

5) Influenza dello stimolo sui consumatori di ecstasy. Poco più della metà dei soggetti (53%) ha negato che il messaggio possa avere avuto influenze sui propri comportamenti. L'altra metà, invece ritiene che il messaggio potrebbe far cambiare comportamenti (19,5%) o rinforzare l'atteggiamento verso l'ecstasy (27,5%). I soggetti che si dichiarano meno influenzabili sono quelli che hanno dichiarato di essere stati consumatori di ecstasy nel passato (27 soggetti) e quelli più influenzabili coloro che si dichiarano consumatori attuali (11 soggetti). Coloro che hanno consumato (una volta, qualche volta o per un periodo) e poi non hanno ripetuto tale esperienza sembrano decisi nella loro scelta di non consumo attuale e futuro. Degli altri 9 soggetti di tale gruppo, 5 rispondono che il pezzo informativo li rinforza nel loro atteggiamento e gli altri 4 propendono per il cambiamento di atteggiamento verso l'ecstasy e qui le interpretazioni possono essere o verso un nuovo consumo o verso un giudizio più critico sulla sostanza rispetto a quello avuto nel passato.

Per quel che riguarda coloro che non si dichiarano consumatori, il 52% non si ritiene influenzato, il 29% indica un rinforzamento verso la non assunzione, il 19% indica un cambiamento che interpretiamo nella direzione di una maggiore criticità verso la sostanza, anche se non è da escludere la possibile presa in considerazione di una sperimentazione dell'uso di tale sostanza. Per quel che riguarda coloro che dichiarano di fare uso di ecstasy, il 36,4% (4 soggetti) non si ritiene influenzato dal messaggio e quindi si può supporre che continui nel consumo, il 27,3% (3 soggetti) si ritiene rinforzato. Per questi 7 soggetti si può comunque ipotizzare che il messaggio renda il consumo di ecstasy più consapevole e meno dannoso e che, quindi, possa essere un successo rispetto alla riduzione del danno. Per gli altri 4 soggetti (36,4%) che dichiarano un cambiamento di atteggiamento, si può presupporre un mutamento verso il non consumo.

Rispetto allo stimolo sull'alcol, si osserva che la possibile influenza riguarda il 39% dei soggetti (12,5% cambiamento, 26,5% rinforzo), contro il 61% che non si ritiene influenzabile. Più influenzabili sono coloro che si sono ubriacati nel passato e che oggi non lo fanno più (62 soggetti): il 37% di essi dichiara che il pezzo informativo potrebbe rinforzare il loro atteggiamento verso l'alcol e il 10% cambiarlo. Questi sono i soggetti che più degli altri dichiarano di avere appreso dal testo qualcosa che prima non sapevano (87,1%). In sintesi, chi ha provato esperienze di ubriacatura nel passato sembra deciso verso la non ripetizione di esse nel futuro. Meno influenzabili si dichiarano coloro che dicono di ubriacarsi ogni tanto o una volta alla settimana (31 soggetti): il 77,5% di essi si ritiene indifferente al messaggio, mentre il 19% potrebbe cambiare atteggiamento e solo un soggetto è rinforzato. Il 51,5% di questi soggetti dichiara di avere appreso dal testo qualcosa che prima non conosceva; dunque, anche tra i soggetti "più vicini" all'alcol si manifestano esigenze informative. In sintesi: i forti consumatori tendono a rimanere nella loro condizione, anche se una parte è stata probabilmente perturbata in direzione del non abuso.

c) Il contesto sociale offre molteplici possibilità di influenza a cui gli individui sono sottoposti tra cui il nostro progetto. Gli stessi destinatari indicano vari partner di confronto sui problemi del consumo di ecstasy e alcol: amici, genitori, operatori. Altri modi di interpretazione dei risultati vanno letti in questa direzione.

d) L'effetto *boomerang* può riguardare alcuni soggetti che possono avere maturato interesse verso il consumo di ecstasy. Questo era un rischio che ci si assumeva e la cui spiegazione va ricercata nella curiosità di provare certe sostanze venendo a conoscenza degli effetti piacevoli che queste possono provocare. Questo effetto negativo riguarda però pochi soggetti tra quelli coinvolti dall'intervento, che comunque, se effettivamente dovessero avvicinarsi al consumo, lo farebbero in modo più consapevole.

e) Sulla base dell'esperienza e dei risultati conseguiti si danno alcune indicazioni: l'abbinamento di strumenti diversi (qualitativi e quantitativi) fornisce maggiori opportunità di contattare un ampio numero di giovani; nella realizzazione dell'intervento, è bene prevedere strumenti di rilevazione dei comportamenti di consumo, in modo da tenere monitorato il fenomeno; la gestione dell'intervento va affidata ad operatori che adottino uno stile testimoniale.

f) Per realizzare ulteriori protocolli di valutazione di risultato da applicare a programmi di prevenzione è consigliabile adottare una metodologia di valutazione realizzabile con un livello minimo di impegno per i destinatari, poiché si interviene in luoghi di divertimento e svago. Lavorare maggiormente sulla formazione alla valutazione degli operatori impegnati negli interventi.

g) Nel corso dei due anni il gruppo operativo ha svolto vari incontri di discussione affidando al coordinatore il compito di redigere i rapporti di ricerca valutativa. Nel primo anno c'è stato un maggiore scambio sui risultati, trattandosi di un intervento che si realizzava per la prima volta e una discussione più ampia a livello di gruppo tecnico; nel secondo anno, c'è stata una maggiore delega al coordinatore, anche per la pressione di scadenze per nuove richieste di finanziamento da presentare e per il tempo richiesto agli operatori nella realizzazione degli interventi.

## 5. La divulgazione dei risultati

### *Sviluppo di un piano di divulgazione*

#### *a) Soggetti a cui fare conoscere i risultati della valutazione.*

I risultati sono stati presentati dal gruppo operativo all'Amministrazione comunale (in funzione della richiesta di un nuovo finanziamento) e alla Regione Emilia Romagna. Si presentano i risultati pubblicamente, attraverso una pubblicazione, un seminario, una nota stampa.

Si possono pensare modalità più mirate per comunicare i risultati ai giovani che hanno collaborato: ciò non è di facile realizzazione, anche se si possono predisporre delle schede sintetiche.

Per quanto riguarda la *driver test*, i risultati sono già stati presentati ai ragazzi e discussi con loro perché questa è la sua modalità di realizzazione e la sua particolarità positiva. Inoltre, i risultati sono stati presentati in forma sintetica alla città attraverso un'apposita conferenza stampa.

Infine, i risultati del primo anno relativi allo stimolo sull'ecstasy sono stati presentati in occasione del convegno "I percorsi della notte"<sup>15</sup>.

---

<sup>15</sup> Bologna, ottobre 1998.

- b) Per quanto riguarda la presentazione dei risultati ai fini della richiesta di nuovi finanziamenti alla Regione, i tempi hanno coinciso con la fine del secondo anno di svolgimento. La presentazione pubblica dei risultati dei due anni di lavoro va concordata con gli altri progetti operanti (Dune e gruppi giovanili) in modo da fornire un quadro unitario degli interventi, dei risultati, delle prospettive.
- c) Si può pensare a tre livelli di divulgazione: informazione rivolta a tutti i cittadini, che avviene attraverso la nota o la conferenza stampa; selezione degli aspetti salienti del lavoro svolto per farli conoscere alla città, teso a mettere in evidenza le attività svolte, il numero di giovani coinvolti, i risultati conseguiti; 2) informazione agli operatori e agli specialisti, attraverso una pubblicazione e un seminario; 3) informazione ai destinatari coinvolti, con schede sintetiche e, se fattibili, forme di comunicazione diretta che si possono configurare come un'ulteriore fase di intervento.
- d) Si possono prevedere forme di comunicazione orali, scritte e multimediali. Quelle realizzabili nell'immediato sono orali e scritte.

*Approvazione e pubblicizzazione di un rapporto finale da parte del comitato tecnico-scientifico*

Un primo rapporto finale (non integrale) è stato predisposto dal coordinatore del gruppo operativo, a seguito di alcuni incontri, e presentato alla Giunta Comunale che l'ha fatto proprio e presentato alla Regione ai fini della richiesta di finanziamento. Il rapporto finale completo è in fase di discussione a livello di gruppo operativo e verrà sottoposto al comitato tecnico. La pubblicizzazione è prevista in concomitanza con quella degli altri due progetti e comunque nell'ambito della progettualità complessiva per la prevenzione.